



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ANNI 2015-2017

Approvato con deliberazione della giunta esecutiva n. 2 di data 26 gennaio 2015.

INDICE

PREMESSA

Sezione I – Disposizioni generali

ART. 1 PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

Sezione II – Il processo di gestione del rischio

ART. 2 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLA CORRUZIONE

Sezione III – Misure specifiche di prevenzione della corruzione nelle attività a maggior rischio.

ART. 3 MECCANISMI DI ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

ART. 4 LA FORMAZIONE DEL PERSONALE NELLE ATTIVITA' A MAGGIOR RISCHIO

ART. 5 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Sezione IV – Misure comuni di prevenzione della corruzione

ART. 6 FORMAZIONE ANTICORRUZIONE

ART. 7 MONITORAGGIO DEI TERMINI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

ART. 8 MONITORAGGIO DEI RAPPORTI DI INTERESSE TRA INTERESSATI E SOGGETTI COMPETENTI

ART. 9 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA L'ILLECITO

ART. 10 L'APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA DELLE INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA' DI INCARICHI

ART. 11 CONTROLLI A CAMPIONE SULLE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE RESE DALLE CONTROPARTI CONTRATTUALI

ART. 12 L'APPLICAZIONE DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

ART. 13 I CONTROLLI INTERNI SULL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

ART. 14 INCARICHI CHE NON POSSONO ESSERE AFFIDATI NEI CASI INDICATI DALL'ART. 35 BIS DEL D. LGS. 165/2001

ART. 15 CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE DI INCARICHI AI DIPENDENTI

ART. 16 ATTIVITA' SUCCESSIVA AL RAPPORTO

ART. 17 SELEZIONE DEL PERSONALE CHE OPERA NEI SETTORI PIU' ESPOSTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE

Sezione V – Misure in materia di trasparenza

ART. 19 RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

ART. 20 RIUTILIZZO E DIFFUSIONE DEI DATI

Sezione VI – Altre misure di prevenzione della corruzione

ART. 21 PIANO DI MIGLIORAMENTO

ART. 22 CONTROLLI

Sezione VII – Disposizioni attuative finali

ART. 23 OSSERVANZA DEL PIANO DA PARTE DEL PERSONALE

ART. 24 DENUNCA DI REATO

ART. 25 ATTUAZIONE DEL PIANO

ART. 26 PUBBLICAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

ART. 27 SCHEDA AZIONI

PREMESSA

L'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” (c.d. legge Anticorruzione) ha segnato un punto di svolta nell'approccio al fenomeno della corruzione, inquadrato non più solo dal punto di vista del contrasto penale, ma anche da quello organizzativo-amministrativo nella prospettiva di una più efficace prevenzione generale unita ad una maggior promozione dell'etica pubblica. Una spinta determinante all'approvazione della legge 190/2012 è derivata dalla necessità di adeguare l'ordinamento giuridico italiano agli standards internazionali in tema di lotta alla corruzione ed attuare gli strumenti sovranazionali in materia già ratificati dal nostro Paese (Convenzione dell'ONU contro la Corruzione di data 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della Legge 3 agosto 2009, n. 116 e Convenzione Penale sulla Corruzione di data 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110). Le convenzioni internazionali pongono le misure di trasparenza ai primi posti tra quelle di prevenzione della corruzione ed individuano nel “diritto di accesso” la misura fondamentale per garantire la trasparenza, riconoscendo a tutti i cittadini il diritto di accedere direttamente all'intero patrimonio informativo delle pubbliche amministrazioni, fatti salvi i limiti in materia di tutela della *privacy*.

La Legge anticorruzione eleva la trasparenza, alla stregua di quanto già stabilito dall'articolo 11 del D. Lgs. 150/2009, ad un livello delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, diventando un fondamentale strumento di prevenzione di fenomeni di illegalità, nella misura in cui si rendono evidenti i dati relativi a tutti gli ambiti di intervento delle amministrazioni, unita ad una forma di rendicontazione dell'azione pubblica, attraverso sistemi di *accountability* dell'organizzazione e dell'azione amministrativa.

Il legislatore con Legge 190/2012 disciplina in modo organico un piano di azione volto al controllo, alla prevenzione e al contrasto della corruzione e dell'illegalità, segnando l'importante novità nell'ordinamento italiano del ruolo centrale assegnato alla prevenzione amministrativa della corruzione, dettando misure più efficienti rispetto alle misure meramente sanzionatorie.

In data 24 luglio 2013 in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni è stata sancita l'intesa per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61 della Legge n. 190/2012 con la quale vengono definiti gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l'attuazione da parte delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano del Piano triennale di prevenzione della corruzione anni 2014-2016. L'adozione del Piano è prevista anche per gli enti strumentali della Provincia tra cui il Parco Adamello-Brenta – ex art. 33 della l.p. 3/2006.

Sezione I *Disposizioni generali*

ART. 1 PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Con l'approvazione del presente Piano è data attuazione a quanto previsto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, nel pieno rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 e dalle relative norme di attuazione.

Il presente Piano ha validità per il triennio 2015-2017 è aggiornato annualmente entro il 31 gennaio e comunque, ogni qualvolta si renda necessario recepire nuove disposizioni ovvero intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione del Parco Adamello-Brenta è il Dirigente, dott. Roberto Zoanetti, nominato con deliberazione della giunta esecutiva n. 68 di data 17 maggio 2013. Il Piano è predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione del Direttore dell'ufficio tecnico-ambientale e del Direttore dell'ufficio amministrativo-contabile.

Entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione redige una relazione annuale sull'efficacia e l'attuazione delle misure di prevenzione definite nel presente Piano. La relazione annuale è pubblicata sul sito internet del Parco.

SEZIONE II

Il processo di gestione del rischio

ART. 2 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLA CORRUZIONE

Il processo di analisi del rischio della corruzione è svolto nel rispetto del Piano nazionale anticorruzione. In esito allo svolgimento del processo di analisi del rischio della corruzione, la valutazione del rischio della corruzione dei processi gestiti dall'Ente Parco è pubblicata sul sito istituzionale. Sono considerate esposte al maggior rischio di corruzione le attività che hanno conseguito un valore complessivo del livello di rischio della corruzione maggiore di 10. Dall'analisi del rischio ATTIVITA'

Le attività considerate a maggior rischio di corruzione risultano essere:

- le attività oggetto di autorizzazione e pareri di conformità urbanistica al Piano del Parco;
- le attività di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e alla L.P. 10 settembre 1993, n. 26;
- i concorsi, le prove selettive per l'assunzione di personale e le progressioni di carriera;
- il conferimento di incarichi di collaborazione;
- la pianificazione del territorio del Parco e la concessione di deroghe urbanistiche.

SEZIONE III

Misure specifiche di prevenzione della corruzione nelle attività a maggior rischio

ART. 3 MECCANISMI DI ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Nelle attività a maggior rischio di corruzione, le comunicazioni tra amministrazione e soggetto interessato, ove possibile, si svolgono con modalità telematiche in modo da garantire la trasparenza e la tracciabilità delle comunicazioni. I responsabili degli uffici presso cui si svolgono le attività maggiormente esposte al rischio, rendono noto l'indirizzo di posta elettronica certificata al quale inoltrare eventuali richieste di informazioni. Nelle attività a maggior rischio di corruzione, il cui svolgimento non consente l'introduzione di modalità telematiche esclusive di comunicazione tra l'amministrazione e gli interessati, il Responsabile anticorruzione individua meccanismi di prevenzione alternativi, come la previsione che ogni eventuale incontro tra interessati e soggetti competenti si svolga alla presenza, oltre che del soggetto competente, almeno di un ulteriore dipendente dell'amministrazione e che le comunicazioni intercorse siano sinteticamente verbalizzate e sottoscritte.

Nelle attività a maggior rischio, l'interessato, all'atto della presentazione della domanda, si impegna a non ricercare il contatto diretto con i soggetti competenti.

Nelle attività a maggior rischio, all'atto di emanazione del provvedimento conclusivo del procedimento, ogni soggetto competente dichiara gli eventuali contatti diretti avuti con i soggetti interessati, anche al di fuori dell'orario di lavoro.

ART. 4 LA FORMAZIONE DEL PERSONALE NELLE ATTIVITA' A MAGGIOR RISCHIO

In sede di predisposizione del Piano annuale per gli anni 2015-2016-2017 l'attività di formazione in materia di anticorruzione si svolge nei confronti del personale individuato dal Responsabile anticorruzione con azioni specifiche per la formazione dei dipendenti maggiormente esposti al rischio corruttivo e una attività di aggiornamento in materia di anticorruzione rivolta alle figure di Direttore d'ufficio.

ART. 5 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La Legge 190/2012 attribuisce al Responsabile della prevenzione della corruzione l'onere di verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività maggiormente esposte al rischio corruzione. Considerata la dimensione organizzativa dell'Ente, non è possibile adottare adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree esposte ad un maggior rischio, senza compromettere la continuità dell'attività dell'Ente. Il Responsabile della prevenzione provvede ad adottare dei meccanismi rafforzati di controllo, all'interno dei procedimenti di controllo interni dell'Ente.

Sezione IV

Misure comuni di prevenzione della corruzione

ART. 6 FORMAZIONE ANTICORRUZIONE

Nella prevenzione dei fenomeni di corruzione una idonea formazione del personale assume un ruolo primario, essendo uno dei principali strumenti di prevenzione. Il Parco, considerata la propria dimensione, si avvale di strutture esterne/professionisti per la formazione dei propri dipendenti. Entro il 31 dicembre 2015 è erogata, con modalità FAD, a tutto il personale una formazione sulle seguenti tematiche:

- a) gli specifici doveri posti in capo al personale del Codice di comportamento ed i principi di etica e legalità;
- b) la disciplina di incarichi vietati;
- c) le fattispecie di conflitto di interesse;
- d) le fattispecie di responsabilità disciplinare;
- e) le fattispecie di reato contro la pubblica amministrazione.

Al personale assunto, durante i mesi estivi, con contratto di addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria (a tempo determinato), è organizzato un corso interno sulle tematiche sopra citate, limitatamente per quanto di competenza.

ART. 7 MONITORAGGIO DEI TERMINI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

A cadenza annuale all'interno della relazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione, verranno evidenziati i tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi e confrontati con i tempi previsti dalla legge, regolamento o deliberazioni dell'Ente Parco.

ART. 8 MONITORAGGIO DEI RAPPORTI DI INTERESSE TRA INTERESSATI E SOGGETTI COMPETENTI

Nei procedimenti indicati all'articolo 1, comma 16, L. 190/2012, il Responsabile in materia di anticorruzione, in collaborazione con i Direttori d'ufficio, garantisce il monitoraggio dei rapporti personali, anche di parentela e affinità, tra il personale assegnato e i soggetti interessati, i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti, allo scopo di garantire il rispetto del dovere di astensione dal compito d'ufficio per conflitto di interesse.

Nei procedimenti indicati all'art. 1, comma 16, L. 190/2012, il Responsabile in materia di anticorruzione svolge il monitoraggio dei rapporti personali, anche di parentela e affinità, tra i Direttori d'ufficio e i soggetti interessati, i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti, allo scopo di garantire il rispetto del dovere di astensione dal compito d'ufficio per conflitto di interesse.

Oltre che nei procedimenti indicati all'art. 1, comma 16, L. 190/2012, il Responsabile anticorruzione svolge il monitoraggio previsto dai commi 1 e 2 di questo articolo anche con riferimento al personale, anche non dipendente, titolare di incarichi di direzione lavori, di colludo e di coordinamento della sicurezza.

Il dipendente è tenuto ad informare il Responsabile anticorruzione in ordine ai rapporti personali che, tenuto conto delle mansioni assegnate, possono prevedibilmente determinare una situazione di conflitto di interessi nello svolgimento dell'attività lavorativa. Per il personale non dipendente del Parco Adamello-Brenta che presta le proprie mansioni in qualità di lavoratore autonomo, la dichiarazione di assenza di conflitto di interesse è acquisita al fascicolo relativo al rapporto contrattuale concernente l'incarico ad esso assegnato dall'amministrazione.

ART. 9 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA L'ILLECITO

Non può essere rilevata l'identità del dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rilevata all'incoltato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta espressamente. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rilevata all'incoltato e all'organo disciplinare nel caso in cui il destinatario della segnalazione ritenga che la conoscenza di essa sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incoltato.

Nel corso del 2015 è predisposta e inserita sul sito internet dell'Ente Parco un modello di segnalazione di illecito, che ne consente la presentazione anche al Responsabile anticorruzione in forme idonee a garantire l'anonimato.

Il dipendente che ritiene di aver subito una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione del Responsabile anticorruzione, il quale valuterà se nel concreto sussiste tale discriminazione adottando gli opportuni atti.

Resta salva la tutela giudiziale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimo del segnalante pregiudicati dalla misura discriminatoria subita.

ART. 10 L'APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA DELLE INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA' DI INCARICHI

I Direttori d'ufficio competenti ad istruire i procedimenti di conferimento di cariche e incarichi disciplinati dal D. Lgs. 39/2013, hanno cura che sia preventivamente acquisita la dichiarazione di insussistenza di situazioni di inconferibilità o incompatibilità degli incarichi. Il Dirigente rilascia annualmente una dichiarazione di insussistenza di situazioni di incompatibilità tra incarichi e cariche rivestiti nel rispetto di quanto previsto dall'art. 20 del medesimo decreto legislativo.

ART. 11 CONTROLLI A CAMPIONE SULLE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE RESE DALLE CONTROPARTI CONTRATTUALI

Nel triennio 2015-2017 l'Ente provvede ad un controllo successivo a campione sulle dichiarazioni sostitutive rese dalle controparti contrattuali. L'esito dei controlli è riportato in appositi verbali ed inviati al Responsabile anticorruzione, il quale darà evidenza dei controlli nella relazione annuale.

ART. 12 L'APPLICAZIONE DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

Nel corso del 2014 il Parco, con deliberazione della giunta esecutiva n. 96, di data 25 agosto 2014, ha adottato il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia autonoma di Trento e degli enti pubblici strumentali della Provincia. Negli anni 2015-2017 sono predisposti dei controlli in merito al rispetto del Codice da parte dei dipendenti.

Gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento sono estesi, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione con gli organi dell'Ente Parco, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Nei contratti, negli atti di incarico e nei bandi, è inserita la previsione espressa dell'applicazione del Codice di comportamento e una clausola di risoluzione o decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

ART. 13 I CONTROLLI INTERNI SULL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Se, in esito allo svolgimento dei controlli interni sull'attività amministrativa effettuati dai Direttori d'ufficio, sono riscontrate gravi irregolarità o anomalie, il personale incaricato dello svolgimento del controllo ne dà notizia anche al Responsabile anticorruzione.

ART. 14 INCARICHI CHE NON POSSONO ESSERE AFFIDATI NEI CASI INDICATI DALL'ART. 35 BIS DEL D. LGS. 165/2001

Il Responsabile anticorruzione assicura il rispetto del divieto stabilito dall'articolo 35 bis del D. Lgs. 165/2001, nelle fasi procedurali di nomina dei componenti delle commissioni indicate alle lettere a) e c), del comma 1, del medesimo articolo. Per il personale dipendente dell'Ente, l'accertamento è svolto prima della nomina della commissione. In caso di nomina di componenti esterni all'Ente, l'accertamento è svolto prima dell'insediamento della commissione.

ART. 15 CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE DI INCARICHI AI DIPENDENTI

Le amministrazioni pubbliche che conferiscono o autorizzano incarichi d'ufficio o extra-istituzionali, anche a titolo gratuito, ai propri dipendenti comunicano entro 15 giorni al Dipartimento della funzione pubblica, gli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti stessi con l'indicazione dell'oggetto dell'incarico e del compenso lordo, ove previsto. La richiesta di autorizzazione deve essere presentata secondo le modalità indicate dalla circolare n. 4 di data 10 luglio 2013. Il Responsabile anticorruzione promuove la conoscenza e il rispetto, da parte del personale assegnato, della deliberazione di data 25 aprile 2014, n. 625 adottata dalla Giunta della Provincia autonoma di Trento avente ad oggetto gli incarichi esterni vietati ai dipendenti.

ART. 16 ATTIVITA' SUCCESSIVA AL RAPPORTO

Al fine di dare applicazione all'art. 53, comma 16 ter, del D. Lgs. 165/2001, nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con l'Amministrazione nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del medesimo dipendente. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tale disposizione, sono nulli ed è vietato ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrarre con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti. Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, deve essere esplicitato il predetto divieto ed essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. Il Responsabile anticorruzione, all'atto di cessazione del rapporto di lavoro, comunica al dipendente il divieto stabilito dall'art. 53, comma 16 ter del D. Lgs. 165/2001.

ART. 17 SELEZIONE DEL PERSONALE CHE OPERA NEI SETTORI PIU' ESPOSTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE

Considerata la dimensione del Parco Adamello-Brenta la selezione del personale che opera nei settori più esposti al rischio di corruzione è di difficile attuazione, rilevato che in molti casi si tratta di figure professionali uniche all'interno della dotazione organica.

Sezione V

Misure in materia di trasparenza

ART. 19 RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

Il Responsabile per la trasparenza del Parco Adamello-Brenta nominato dalla giunta esecutiva con deliberazione n. 117 di data 29 luglio 2013 è il dirigente dott. Roberto Zoanetti. Le misure e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza verranno definite nel Piano per la trasparenza da adottarsi entro il 30 marzo 2015.

ART. 20 RIUTILIZZO E DIFFUSIONE DEI DATI

Il Parco intende proseguire nel processo di apertura dei dati pubblici garantendo l'accessibilità e l'utilizzo del proprio patrimonio informativo pubblico, consapevole dell'importanza dello scambio dei dati, usati e messi in collegamento con altri dati aperti, pubblica i propri dati in formato aperto, rilasciandoli con licenze standard, che permettono a chiunque di riutilizzarli. Periodicamente, con cadenza almeno annuale, gli uffici provvederanno all'aggiornamento dei dati già disponibili e oggetto di riutilizzo, in conformità a quanto stabilito dal D. Lgs. 36 del 2006, e s.m.i..

SEZIONE VI

Altre misure di prevenzione della corruzione

ARTICOLO 21 PIANO DI MIGLIORAMENTO

Il Parco con deliberazione della giunta esecutiva di data 26 febbraio 2013, n. 21 “*Approvazione del Piano per il miglioramento del Parco Naturale Adamello – Brenta per il periodo 2013 – 2015*” e s.m. ha ottemperato a quanto previsto dall'articolo 3 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, ovvero ha adottato un Piano di miglioramento, al cui interno sono previsti interventi ed azioni volti ad accrescere i livelli di efficacia e efficienza dell'Ente, oltre ad iniziative previste per accrescere la trasparenza dell'Ente. Il Parco pubblica il proprio Piano di miglioramento sul sito internet all'interno della sezione Amministrazione aperta.

ARTICOLO 22 CONTROLLI

Tra le misure volte a rendere più trasparente l'operato dell'amministrazione è confermata una forma di controllo successivo a campione sulla regolarità delle procedure adottate in base alle circolari, direttive e a quanto contenuto nel presente Piano, oltre ad effettuare controlli sulle autocertificazioni rese dai vari soggetti. Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a dare evidenza dei controlli nella relazione annuale.

Sezione VII

Disposizioni attuative finali

ARTICOLO 23 OSSERVANZA PIANO DA PARTE DEL PERSONALE

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 190/2012 la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste da questo Piano costituisce illecito disciplinare.

ART. 24 DENUNCIA DI REATO

Nel caso in cui ricorre l'obbligo di denuncia per reato perseguibile d'ufficio ai sensi dell'art. 331 c.p.p. trovano applicazione la circolare 4 marzo 2009 “Rapporti della Provincia autonoma di Trento con l'Autorità giudiziaria - indicazioni e modalità organizzative” e la circolare 20 aprile 2010 “Rapporti della Provincia autonoma di Trento con l'Autorità giudiziaria – indicazioni e modalità organizzative – modifiche e integrazione”.

ART 25 ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso, quando sono accertate significative violazioni

delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività dell'amministrazione, oltre a vigilare sull'osservanza del Piano.

ART 26 PUBBLICAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Questo Piano triennale di prevenzione della corruzione è pubblicato sul sito istituzionale del Parco Adamello-Brenta, nella sezione "Amministrazione trasparente", nella sottosezione "Altri contenuti".

ART. 27 SCHEDA AZIONI

TERMINE	OGGETTO	AZIONE
Entro 30.03.2015	Trasparenza	Adozione del Piano della trasparenza.
Entro 31.12.2015	Formazione	Formazione in materia di anticorruzione in modalità FAD a tutto il personale dell'Ente.
Entro 31.07.2015	Formazione	Formazione in materia di anticorruzione al personale a tempo determinato assunto nei mesi estivi con contratto di addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria.
Entro 31.12.2015	Codice di comportamento	Controlli a campione sul rispetto del nuovo Codice (anche ai collaboratori che qualsiasi titolo hanno rapporti con l'Ente e alle imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino opere a favore dell'Ente). Inserimento negli schemi di contratto e nei bandi di gara della clausola di risoluzione o di decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.
Entro 30.03.2015	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	Predisposizione di una lettera da consegnare al dipendente al momento della cessazione del rapporto di lavoro con l'Ente, in cui si indica il divieto previsto dall'art. 53, comma 16 ter, D. Lgs. 163/2001.
Entro 30.06.2015	Segnalazione condotte illecite.	Predisposizione e pubblicazione sul sito internet del modello per la segnalazione al Responsabile della

		corruzione di condotte illecite.
Entro 31.12.2015	Formazione specifica	Iscrizione a corsi di formazione specifici per i dipendenti impiegati in attività particolarmente esposte al rischio di corruzione, compatibilmente con l'offerta formativa proposta dalla Provincia.
Entro 30.11.2015	Termini dei procedimenti	Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi.
Entro 31.12.2015	Trasparenza	Aggiornamento ed implementazione dei dati all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" presente nel sito dell'Ente.
Entro 30.03.2015	Incarichi ai dipendenti	Divulgazione a tutto il personale della deliberazione della giunta provinciale n. 625/2014.

Parte integrante e sostanziale della deliberazione della Giunta esecutiva n. 2 di data 26 gennaio 2015.

Il Segretario
f.to dott. Roberto Zoanetti

Il Presidente
f.to dott. Antonio Caola